

I Macchiaioli

Mentre in Francia si sviluppa il Realismo, in Toscana inizia l'attività dei Macchiaioli, un gruppo di pittori interessati, come quelli francesi, alla rappresentazione del reale e della vita quotidiana. Il nome "Macchiaioli", usato in senso dispregiativo, compare per la prima volta nel 1862 sulle pagine della *Gazzetta del popolo*, in riferimento alla tecnica pittorica "a macchie" usata dagli artisti. Ma il movimento era nato, già nel corso degli anni Cinquanta, grazie ad un gruppo di pittori che si riuniva a Firenze presso il Caffè Michelangiolo, in Via Larga (nell'attuale Via Cavour) anima del gruppo è Diego Martelli, primo a teorizzare "la macchia in opposizione alla forma". Il movimento macchiaiolo nasce in questo ambiente e si sviluppa tra il 1855 e il 1867, ma influirà sulla pittura italiana fino agli inizi del Novecento. Tutti i Macchiaioli condividono l'urgenza di superare la pittura tradizionale, ritenuta fredda e incapace di rappresentare la realtà. Per rendere l'immediatezza della percezione essi abbandonano la linea di contorno e rappresentano i soggetti attraverso macchie di colore puro, cioè campiture uniformi, che consentono di cogliere le forme delle cose e la luce, spesso quella del sole, colpisce con violenza le superfici. Le zone in ombra contribuiscono a creare la forma degli oggetti e la profondità dello spazio. Le figure sono racchiuse dentro un contorno tremulo ed abbreviato nel segno del colore, sembrano vibrare come quelle viste in controluce quando la luce è molto forte. Tale effetto è accentuato al diminuire delle dimensioni del dipinto; perciò volutamente i Macchiaioli dipingono su tele o tavolette di dimensioni ridotte, per contrapporsi ai soggetti di storia (che hanno bisogno di grandi misure) e meglio adattarsi alla "piccolezza" del quotidiano. Naturalmente i temi dei loro dipinti sono quotidiani e semplici, come scene di vita rurale, di lavoro operaio, di attività domestiche o di svaghi borghesi; a questi soggetti si aggiungono anche quelli legati alle guerre d'indipendenza italiane, scontri a cui i Macchiaioli partecipano con convinzione.

Tra i principali esponenti dei Macchiaioli vanno citati: **Giovanni Fattori**, **Silvestro Lega** e **Telemaco Signorini**.

GIOVANNI FATTORI

"La macchia è la solidità dei corpi di fronte alla luce".

E' il maggior pittore italiano dell'Ottocento. Giovanni Fattori nasce a Livorno nel 1825 per poi studiare pittura all'Accademia di Firenze dal 1847 al 1851 e frequenta il vicino Caffè Michelangelo. Le sue prime opere, generalmente di carattere storico, sono dedicate a tanti episodi del Risorgimento che l'artista vive in prima persona. Nello stesso periodo Fattori avvia una sperimentazione sia nei soggetti sia nel linguaggio; ne è un esempio *Soldati francesi del '59*, una piccola tela (misura solo 15,5 x 32 cm) che raffigura nove militari delle truppe di Napoleone III accampati a Firenze. Non è una scena epica di battaglia, ma l'immagine del lato umano del conflitto, la rappresentazione della vita quotidiana nelle retrovie. Ancora più innovativa è la tecnica. Le figure sono realizzate senza disegno e senza dettagli, ma direttamente con grandi macchie di colore che non sfumano l'una nell'altra. Il colore, dunque, è contemporaneamente tinta e forma. L'adesione alla tecnica con macchie di colore, oltre ad essere usata sulle scatole di legno dei sigari Havana, che l'artista fumava, sarà estesa anche alle tele, come nel dipinto *In vedetta* del 1872. In questa tela, Fattori dipinge tre soldati a cavallo che fanno la ronda accanto a un muro bianco. Non c'è nulla di militaresco: è una scena ordinaria, resa ancora più vera dalla presenza dello sterco del cavallo in primo piano. Protagonista è la luce solare di un pomeriggio estivo, nitida, accecante, e violenta che si staglia sul muro, caratterizzato dall'ombra del soldato. La profondità della scena è garantita dalla prospettiva del muro e dalla dimensione minore dei due soldati in secondo piano; i colori sono accostati con tonalità diverse, mai sfumati.

L'adesione alla macchia è spontanea grazie al suo interesse nell'indagare la realtà (verismo): per Fattori il verismo porta allo studio accurato della società presente, mostra i problemi di questa e riporterà, ai posteri, le abitudini ed i costumi di questa epoca. I temi preferiti dell'artista sono la vita militare ed il lavoro, situazioni quotidiane reali e spesso dolorose. Nonostante i Macchiaioli si fossero sciolti nell'inizio degli anni Settanta, Giovanni Fattori continua a dipingere con macchie di colore fino al 1908, anno della sua scomparsa avvenuta a Firenze.